Anno XLIV - N. 259

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Venerdì 30 settembre 1910

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

Nostro servizio telegrafico

(*Dispacci Stefani della notte*)

L'aeronave fermata ad Arezzo da una non grave avaria

Arezzo, 29 (ore 10.50). — Il dirigibile dopo breve evoluzione ha retroceduto atterrando sulla collina presso il convento di Sargiano distante dalla città quattro chilometri.

Arezzo, 29 (ore 12.10) — Il dirigibile da Frassineto procedeva verso Arezzo a grande velocità quando giunto sopra la collina di Sant'Anastasia dove trovasi la villa del consigliere Corpatello Paganelli improvvisamente le eliche si impigliarono nei termini posteriori del dirigibile contorcendosi. Accorsero numerosi abitanti dei dintorni. Il dirigibile si fermò sul poggio Sestini presso la Villa dell'avv. Duranti. Sul luogo accorsero le autorità e grande folla.

Arezzo, 29, (ore 19.20) — Le eliche nuove per il dirigibile sono arrivate con una automobile alle 16 e già sono state rimesse a posto. Ora, in attesa del rifornimento di idrogeno che deve giungere da Castiglione del Lago e da San Sepolcro si sta rettificando la forma dell'aerostato. Non è stato ancora stabilito quando il dirigibile ripartirà.

Arezzo, 29. (Ore 14.20) — L'aeronave militare giunta felicemente ad Arezzo alle 9.20, appena valicato il passo dell'Olmo ebbe aggrovigliato un tirante con una paletta dell'elica. L'arresto di questa costrinse a fermarsi anche il motore. I piloti subito accortisi del guasto atterrano senza incidenti alle persone. Il prefetto di Arezzo che assisteva dalla fortezza accortosi che il dirigibile rallentava ed atterrava si diresse subito in automobile sul luogo, ove il capitano Pansa aveva dato l'ordine di condurre il dirigibile sopra una spianata priva di alberi il motore si guastò in parte.

Il prefetto diede l'ordine che per il servizio di pubblica sicurezza venissero i carabinieri.

I particolari dell'incidente

Sull'atterramento e sull'incidente che la provocò si danno le seguenti notizie: L'aereonave precedeva una velocità rilevante quando all'altezza dei primi colli aretini presso Sant'Anastasio si spezzò improvvisamente uno dei tenditori di uno dei tiranti congiungenti la navicella con l'aereostato.

Quindi il tirante si allentò, sicchè impigliandosi coll'eliche queste si sono contorte e rotte in parte. Non potendo più funzionare si manifestò quindi la necessità di atterrare.

L'operazione è avvenuta facilmente coll'aiuto dei numerosi coloni accorsi dalle vicinanze ed anche dei numerosi cittadini che avendo seguito da lontano la sorte del dirigibile erano accorsi da ogni parte.

La navicella ha toccato terra sopra un colle rivestito di folta vegetazione con abbondanti piante di quercia onde il comandante ha deliberato per sottrarre l'apparecchio ai colpi di vento, facili nella regione, di discendere a valle.

La discesa è avvenuta col soccorso di numerosi accorsi guidati dal tenente Ponzio.

Ora il dirigibile è definitivamente atterrato su un vasto campo di proprietà Tanganelli consigliere della Corte d'Appello di Firenze.

Si dispose immediatamente per fare venire da Badia Tebalda, prossima stazione, il rifornimento delle nuove eliche e frattanto si dà opera alle necessarie riparazioni dei cordami. L'incidente è di lieve importanza.

L'aeronave ripartirà stamane

Arezzo, 29. — Le eliche del dirigibile vennero già riparate; sembra certo che l'aeronave ripartirà domattina all'alba.

IL CONVEGNO DIPLOMATICO A TORINO

L'arrivo del conte Aehrenthal

Torino, 29. — Alle 19.15 è giunto il ministro degli esteri austro-ungarico, conte Aehrenthal, accompagnato dal capo di gabinetto conte Szapary. Trovavansi alla stazione ad attenderlo il ministro degli esteri, marchese di San Giuliano, il capo del gabinetto del ministro degli esteri barone Fasciotti, il comm. Bollati, segretario generale al ministro degli esteri, l'ambasciatore d'Italia a Vienna, duca d'Avarna, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma, von Nersey, l'avvocato Scamone, consigliere di prefettura, il cav. Porro, capo di gabinetto del prefetto in rappresentanza del sindaco e del prefetto, che avevano dovuto recarsi a Racconigi per assistere al pranzo di Corte di congedo che i Sovrani offrono a tutte le autorità.

Appena giunto il treno, di San Giuliano si recò incontro al conte Aehrenthal; i due ministri si strinsero cordialmente la mano, quindi il ministro di San Giuliano presentò al ministro degli esteri austro-ungarico le autorità presenti. Il conte Aehrenthal rivolse loro cortesi parole, stringendo a tutti la mano.

I ministri si avviarono quindi all'uscita. Il conte Aehrenthal e il marchese di San Giuliano salirono in automobile, seguiti dagli ambasciatori e dalle autorità, e si diressero all'Hôtel Europa.

La folla che si trovava alla stazione salutò rispettosamente i ministri.

Il pranzo intimo

Torino, 29. — Alle ore 20 all'*Hôtel Europa* vi fu un pranzo intimo cui assistettero di San Giuliano, Aerenthal, i due ambasciatori, Bollati e i due capi di gabinetto.

Il banchetto improntato alla massima cordialità terminò alle 21. Alle ore 21.30 in un piccolo salotto attiguo alla sala da pranzo dei ministri, gli alti personaggi si intrattenevano a conversare ancora.

Un telegramma esplicativo dell'on. Luzzatti all'on. Girardi

Roma, 29. — Il Presidente del Consiglio, on. Luzzatti, ha inviato all'on. Girardi a Napoli il seguente telegramma:

Sino dalla prima comparsa del colera in Italia, Napoli fu in cima a tutti i pensieri del Governo il quale ha la coscienza di non aver perduto un solo istante per provvedere degnamente e adeguatamente alla difesa della nobilissima città, onde che per ogni evenienza fu a Napoli concentrato tutto il materiale profilattico disponibile con larga scorta di disinfettanti, e si inviò subito adeguato numero di funzionari tecnici governativi scelti fra i migliori e più provetti intensificando i servizi sanitari del porto.

Ora poi il Governo intende di apprestare per la lotta tutti i mezzi di profilassi medica e sussidi ai comuni più bisognevoli in collaborazione colle autorità locali, che devono rinvigorire e svolgere sempre più la loro opera per le cucine economiche. Già ho dato istruzioni al prefetto il quale è in grado di apprezzare nei loro particolari minuti i bisogni delle classi povere e farne acconto di proposte, adottando di urgenza quei provvedimenti che i nostri sforzi concordi additano per raggiungere il fine di liberare Napoli dalle dure conseguenze del contagio.

Quanto alle opere di risanamento la commissione consultiva, già da me radunata or sono sette giorni, ha deliberato nuovi lavori di completamento e il Governo sente il dovere di vigilare che essi siano portati a fine quanto più presto possibile.

Se la deputazione napoletana, che con si fervido zelo dimostra l'affetto alla sua città, vorrà darmi suggerimenti o farmi proposte concrete, assicuro che le prenderò nel più sollecito e affettuoso esame, ma che la vittoria non mancherà presto di sorridere.

Mi affido alla collaborazione vostra di deputati e a quella delle autorità locali e delle popolazioni alle quali voi continuerete a infondere sovratutto la calma e la fiducia necessaria a vincere anche queste battaglie.

Il Governo sa di poter contare sull'opera di tutti i buoni per questo apostolato d'igiene e pel risanamento di Napoli. *Luzzatti*

Il colera nel mezzogiorno

Roma, 29. — Dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 corrente sono pervenute le seguenti denuncie: In prov. di Bari: ad Andria un caso e un decesso, a Molfetta due casi e nessun decesso.

In prov. di Napoli: a Napoli ventiquattro casi dei quali accertati batteriologicamente quindici e quattordici decessi, a Resina due casi dei quali è in corso l'accertamento batteriologico e un decesso.

Roma, 29. — Dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 corr. sono pervenute le seguenti denuncie dalla provincia di Foggia: a Trinitapoli nessun caso nuovo e due decessi dei casi precedenti, a Cerignola un caso nuovo ed un decesso, nessun caso e nessun decesso nel resto della provincia.

Seguitano i conflitti sanguinosi a Berlino

Berlino, 29. — Verso le ore 19 si rinnovarono i disordini al quartiere Moabit. Dalle finestre delle case si gettarono vasi di fiori contro la polizia che rispose a colpi di rivoltella. Nessun ferito, la polizia fece sgombrare parecchie vie, durante le cariche vari dimostranti rimasero feriti. Si procedette a numerosi arresti.

Giornalisti feriti da agenti di polizia

Berlino, 29. — Due giornalisti americani e i corrispondenti dell'*Agenzia Reuter* e del *Daily Mail* mentre iersera assistevano ai disordini furono attaccati da agenti di polizia. Il corrispondente della *Reuter* venne ferito, quello del *Daily Mail* fu colpito da una sciabolata ma non ferito. Gli agenti li credettero probabilmente agitatori.

Lo sconto alla Banca d'Inghilterra

Londra, 29. — La Banca d'Inghilterra ha elevato il tasso dello sconto del tre per cento al quattro per cento.

Il tricolore rubato dai gendarmi a Cima Dodici venne restituito

La *Tribuna* riceve da Innsbruk il seguente dispaccio:

« Il luogotenente del Tirolo ha consegnato al console d'Italia la bandiera italiana che era stata presa giorni sono sulla Cima Dodici dai gendarmi austriaci.

« Secondo le autorità austriache, il punto ove la bandiera era stata posta, sarebbe in territorio austriaco, ed a circa 40 metri dalla frontiera italiana.

« Il console italiano provvederà a far restituire la bandiera alla sezione di Schio del Club alpino italiano ».

Il convegno del battaglione volontari

Spezia, 29. — Stamane ha avuto luogo la prima seduta del convegno del battaglione volontari promosso dalla *Preparazione* sotto la presidenza del professore Barone. La discussione si svolse intorno alla costituzione del battaglione volontari con riguardo alla educazione militare della gioventù.

Parlano il presidente, il vice-presidente professore Manaira, il tenente di vascello Colombo, il cav. Brioschi, il sig. Montanti, i rappresentanti De Angelis, Martuelli, Dananna, Lanza ed altri, dopo di che la discussione generale è stata chiusa.

Domani verrà votato un ordine del giorno coi *desiderata* del convegno. Nel pomeriggio i congressisti hanno fatto un giro nel golfo su un piroscafo messo a loro disposizione.

Un consigliere centenario

Bari, 28. — Ieri a Valenzano si festeggiò il centenario di certo Antonio Volpe che malgrado l'età conserva un aspetto florido, salute ottima e mente lucida.

Essendo consigliere provinciale l'intero Consiglio Comunale e numerosissimi cittadini si recarono con la musica a casa del centenario per porgergli gli auguri.

Il Volpe ringraziò commosso tutti gli intervenuti.

Il processo contro i tredici a Graz

Due giornali sequestrati

Trieste, 29. — Da lettere inviate col permesso s'intende del giudice istruttore, dai tredici triestini trasferiti alle carceri di Graz per esservi processati per alto tradimento (commesso con l'aver iniziato arruolamenti di un corpo di volontari, almeno a quanto dice l'accusa) si rileva che il processo potrà essere tenuto nella prima metà di novembre. Si dice anche che il giudice istruttore e rispettivamente la Procura di Stato di Graz, comincì a capire la vanità dell'accusa di alto tradimento e non insista in una iniqua persecuzione. Ma tutto dipenderà dalla corte di Vienna. La giustizia per gl'italiani si ordina dalla anticamera della Corte e dal Ministero della guerra di Vienna.

Oggi la Procura di Stato sequestrò il *Piccolo* e l'*Indipendente*, perchè comunicando il verdetto di Klagenfurt, sottoponevano a severe critiche i procedimenti della stessa procura di Stato istruttrice del processo politico, che ebbe ieri il suo lieto epilogo a Klagenfurt.

Trenta milioni di maggiori entrate

Il catenaccio sugli spiriti ha prodotto subito 15 milioni — Gli altri rinforzi al bilancio

Roma, 29. — Nelle sfere parlamentari la decisione del ministro delle finanze di applicare con decreto di catenaccio la legge sugli alcool è considerata un ottimo provvedimento. L'applicazione del decreto poi è stata compiuta abilmente per cui ha fruttato in più subito all'erario 15 milioni. Infatti mentre si diceva che ancora l'on. Facta studiava il monopolio degli alcool, invece l'autorità finanziaria allestiva il piano per l'applicazione del decreto. Contando che la nuova tassa sugli spiriti darà all'erario 17 milioni all'anno, e nella sua prima applicazione ha dato come ho detto 15 milioni, se la tassa fosse stata applicata più blandamente sarebbe stata utilizzata dagli speculatori, e i 15 milioni nelle casse dello Stato sono in questo momento una vera manna se si pensa che il nostro bilancio si trova già in critiche condizioni e che la repressione del colera costa al Governo attualmente 250 mila lire al giorno.

In queste condizioni di cose, dicevano adunque i parlamentari con cui parlavo l'opera del nuovo ministro delle finanze si palesa delle più promettenti. Infatti egli non ha soltanto procurato alle casse dello Stato l'introito della nuova tassa sugli spiriti, ma ha anche procurato da 4 a 5 milioni in più al nostro bilancio con la soprattassa dei tabacchi ed altri 4 o 5 con quella sugli zuccheri. Inoltre 5 milioni l'on. Facta si ripromette di incassare con il progetto di legge che riforma della tassa di registro e bollo. Questo progetto di legge che si trova ora davanti alla Giunta del bilancio, e del quale è relatore l'on. Giulio Alessio, è stato concordato fra Giunta e ministro ed ha tenuto conto di tutti i reclami pervenuti del commercio e dell'industria per cui l'approvazione della Camera al progetto non tarderà a venire.

In complesso, si dice alla Camera, sono così 30 milioni che il ministro delle finanze del Gabinetto Luzzatti ha aggiunto alle entrate attuali e parecchi aumenti sono dovuti alla soprattassazione di prodotti voluttuari e tuttavia applicati con mano felice e che vennero accolti dai contribuenti come necessità incombenti.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

Le imponenti onoranze rese dagli italiani alla salma dell'eroe

(*Dispacci « Stefani » della notte*)

La salma nel feretro

Domodossola, 29. — Stamane il corpo di Chavez fu messo in una cassa alla presenza del solo fratello maggiore Giovanni. Gli altri famigliari avevano visitato prima la salma ancora una volta.

A fianco della cassa di legno di quercia è scolpito il nome di Chavez.

Da stamane cominciano gli arrivi delle rappresentanze. Continuano a giungere le corone che ormai occupano tutta la stanza. Il tempo è bellissimo.

Il corteo attraversa Domodossola

Domodossola, 29. — I funerali di Chavez sono fissati per le ore 14; ma l'affluenza della folla è così grande che il corteo non può comporsi che più tardi. Quando si mise in moto, snodandosi lentamente lungo le vie della città, si ebbe la meravigliosa visione non di una sola città, ma di tutta la vallata, recante al valoroso aviatore l'unanime tributo della sua simpatia di ammirazione di dolore. Infatti dal confine al Lago tutti i paesi mandarono oggi qui una loro numerosa rappresentanza, sicchè il funebre accompagnamento riuscì d'imponenza raramente veduta.

Il corteo era preceduto dai pompieri e dalla musica municipale. Si notavano parecchi colossali corone portate a mano. Procedevano quindi numerose signore raggruppate, poi le suore e il clero salmodianti, scortati ai lati dai carabinieri. Seguono le fanciulle bianco vestite, recanti i canestri di fiori che spargono al suolo, ove il carro funebre deve passare. Questo stuolo mette nel corteo una commovente nota di squisita gentilezza.

Il carro tirato da quattro cavalli era seguito da fanciulli. Reggevano i cordoni il sindaco Samonini, il deputato Falcioni, il consigliere della prefettura di Novara, il console del Perù Althaus, Modigliani pel comitato d'aviazione, l'aviatore Veidt, l'aviatore Weymann. Al passaggio del corteo la folla gremente il percorso si scopriva. Le signore dai balconi gettavano altri fiori. Producevasi e si propagava una grande emozione.

Le campane salutano - La folla assiste pregando

I parenti seguivano piangendo la bara. Indi veniva un numeroso gruppo di aviatori trovantisi ora nel circuito di Milano, suscitando un movimento di simpatica curiosità. Essi erano preceduti dal gonfalone municipale e dalla splendida corona offerta dal comune.

Venivano poscia le autorità e le autorità civili e militari, le associazioni con bandiera, tre carri pieni di corone e la musica. Indi veniva il corteo lunghissimo. Tutte le classi di persone erano rappresentate Si notavano signore giunte in automobile dai lontani borghi ossolani. Le musiche suonavano le marcie funebri. Le campane già squillanti per salutare Chavez vincitore lo salutavano all'estrema dipartita. La folla sembrava sentisse tutta la tragicità di tale contrasto e piangeva.

Parteciparono al corteo innumerevoli autorità, e notabilità, rappresentanze la cui enumerazione è impossibile. Notavansi i deputati Falcioni, Treves, Beltrami, i canottieri della *Bucintoro*, il tenente Savoia, il comm. Gondrand per la colonia francese in Lombardia, i più noti aviatori, e più bei nomi dello sport, i sindaci dei comuni ossolani.

La bara era coperta di edelweiss. Le strade sono ricoperte da tappeto di fiori; altri fiori piovono dai balconi sembra che tutti i giardini d'Italia siansi spogliati dei loro fiori per farne omaggio all'eroe. Tutte le case espongono le bandiere abbrunate.

Le preghiere e i discorsi

Il corteo è sostato alla chiesa ove, dopo l'ufficio funebre, il parroco, pronunciò una breve allocuzione. Indi si rimise in moto verso la stazione sempre tra fittissime ali di popolo. La bara fu portata a braccia dai pompieri nell'interno della stazione, ove il sindaco Samonini salutò Chavez. Il breve discorso fu pronunciato con voce commossa.

La bara fu lasciata poi sul rialzo in forma di catafalco, attorno cui i pompieri facevano la guardia d'onore in attesa d'essere deposta sul treno in partenza alle ore 15 per Parigi.

Così questa popolazione che salutò l'eroe giovane al suo arrivo trionfale, e trepidò per la sua vita, gli diede il tributo di grande ammirazione e di immensa pietà.

Prima della deposizione della salma sul treno parlarono ancora il console Peruviano di Genova in nome della famiglia, Paulhan a nome degli aviatori, il rappresentante del prefetto di Novara, il dottor Robiola a nome dei medici dell'ospedale. Quindi tutte le bandiere sfilarono davanti la bara inchinandosi.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Cividalese che truffa a Pordenone.

A Pordenone ieri mattina veniva tratto in arresto dagli agenti dell'ordine un giovane cividalese d'anni 19, da Cividale, certo Rodolfo Viezzi di Sante.

Si era sparsa la voce che in borgo Meduna fosse venuto a vie di fatto con una donna.

L'incidente si riduceva in realtà a ben misera cosa, ma fu opportune per l'autorità a impadronirsi di un abile truffatore che già aveva tratto in inganno sei credule donne, persuase delle parole del mariuolo di concludere dei buoni affari.

Dopo molta fatica fu scovato nella fornace Vuga, poco fuori di Pordenone, dove il mariuolo si era rifugiato.

L'arresto si effettuò non senza qualche resistenza; da parte sua però capì subito esser meglio rassegnarsi alla ria sorte.

Si venne nell'interrogatorio, a sapere che il Viezzi, fabbro, già condannato dal Tribunale di Udine per furto violenza e resistenza ai carabinieri, si era presentato a certe Virginia Griz, Santa Moro, Regina Gaspardo, Paolina Magri e Anna Busai Diana.

Ad esse aveva offerto a mite prezzo caffè e zucchero di contrabbando nascosto — a sua detta — sotto terra vicino alla cosidetta Braida, nel timore della contravvenzione.

Le donne, abboccando all'amo, acquistarono ciascuna un po' di merce sborsando subito il denaro — quale una lira quale più — e incaricarono una di esse a seguire il Viezzi con un cesto, sul luogo dove la roba era nascosta, per portar loro la quantità acquistata.

Incaricata della delicata impresa fu la Busai la quale seguì il Viezzi fino alla Braida. Ivi il truffatore disse alla donna di attenderlo fino a tanto che si recava a prendere la roba al nascondiglio che non voleva — per evidenti ragioni di prudenza — far conoscere.

Parve giustificata la precauzione dell'improvvisato contrabbandiere alla Busai e si rassegnò ad attendere.

Ma le ore passarono senza che il giovanotto ricomparisse. Sicchè ella si decise a tornarsene dalle compagne, a far saper loro il tranello nel quale tutte erano cadute.

Le donne riconobbero nell'arrestato il Viezzi che ora dovrà pagar salato il guadagno del suo disonesto commercio.

Da TARCENTO

Onore al merito Ci scrivono 29 (*n*). Il sig. Rizzi Secondo Armano ex direttore delle scuole di Tarcento che l'incomparabile attuale amministrazione, un anno fa, privò della direzione per affidarla ad un protetto sui meriti del quale non discutiamo, veniva in questi giorni nominato, in seguito a concorso nei seguenti posti che mi pare valgano almeno quanto Tarcento.

A Venezia riusciva 7. classificato e 6. nominato su 279 concorrenti — a Vicenza classificato e nominato 1. — a Thiene classificato e nominato 1. al posto di direttore — a S. Donà di Piave pur non venendo nominato riusciva a sorpassare ben 27 direttori didattici concorrenti.

In seguito a ciò mi pare che il sig. Rizzi fosse ben degno di altri trattamenti da parte di questa sbarbatella amministrazione ma... intanto si abbia i nostri migliori rallegramenti.

Da GEMONA

Teatro Ieri sera nel Teatro del Ricreatorio si produsse per la prima volta davanti ad un numeroso e scelto pubblico la nuova compagnia Filodrammatica « Giuseppe Ellero » rappresentando « Aristo » grandioso dramma del prof. Giuseppe Ellero.

Quantunque questo dramma sia assai difficile e complicato, mercè l'opera indefessa del direttore scenico R.o don Riccardo Piccioni, i giovani attori seppero disimpegnare tutti la loro parte da sembrare veramente provetti arti-

ti tanto che il pubblico non mancò d'applausi replicatamente.

Anche la scelta orchestrina composta in maggior parte da giovani diede ieri sera il suo primo debutto destando essa pure molti applausi.

Al bravo Don Cesare Benaglia, loro istruttore, le nostre più sincere congratulazioni.

Da SACILE

Atto di coraggio. L'altro ieri alle ore 15 un carro con sbarre e travi da portarsi a Pinidello transitava per piazza Cavallotti. Ad un tratto i buoi che trainavano il carro, s'impaurirono per l'improvviso avvicinarsi di un cavallo.

I buoi si diedero a corsa sfrenata, malgrado gli sforzi del conduttore e presso il Distretto Militare avrebbe di certo travolto due bambine, se certo Lorenzo Fabroni maniscalco, non avesse d'un tratto sottratto le due bambine stesse dalla strada.

Lo stesso Fabroni, riuscì poi a calmere la furia dei buoi.

CORRIERE COMMERCIALE

Revoca di fallimento. Con sentenza 24 settembre 1910 di questo Tribunale venne omologato il concordato intervenuto, come da verbale 21 luglio 1910, tra il fallito Porta Giuseppe ed i suoi creditori, la quale sentenza dichiara inoltre che mercè l'adempimento degli obblighi assunti nel concordato medesimo, sia cancellato il nome del debitore dall'albo dei falliti e revocata la sentenza dichiarativa del fallimento anche rispetto al procedimento penale.

Fallimento. Con sentenza 26 settembre 1910 di queste Tribunale, venne dichiarato il fallimento della Ditta Pontelli e compagno commerciante in coloniali di Tarcento.

Venne nominato delegato alla procedura il Giudice avv. Antonio Rieppi e curatore provvisorio l'avv. Alberto Mini di Tarcento.

Fissa il giorno 14 ottobre 1910 ore 10 ant. per la prima riunione dei creditori.

Stabilisce a tutto il dì 21 ottobre 1910 il termine per la presentazione nella Cancelleria di questo Tribunale da parte dei creditori, delle loro dichiarazioni e titoli di credito.

Determina il giorno 28 ottobre 1910 ore 10 ant. per la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Nuova Società. Con contratto 28 agosto 1910 rogiti notaio dott. Carlo Zanolli di Udine i signori Bergagna Angelo fu Luigi, Bigotti Enrico fu Francesco, Furlani Gio. Batta fu Giuseppe e Toniutti Giovanni fu Sebastiano di Udine, hanno costituito una Società in nome collettivo per l'esercizio di una fonderia di ghisa e metalli con annessa officina e per l'esercizio di una Agenzia Tecnico Industriale — con sede in Udine — sotto la ragione «Fonderie Friulane, costruzioni meccaniche e metallurgiche, Agenzia tecnico Friulana».

Capitale lire 50564, durata anni nove da 25 agosto 1910.

Le perdite dell'Unione concimi chimici di Milano. La *Sera* scrive: Stamane ebbe luogo l'assemblea dell'Unione concimi. La riunione è stata tenuta nella sede della società, presenti 78 soci, rappresentanti 45 mila azioni. Presiedeva l'adunanza l'on. Alessio. La relazione annunciava la perdita di 7 milioni e mezzo di lire, sui 25 formanti il capitale sociale. La discussione fu assai movimentata. In fine fu deliberato a maggioranza di sospendere l'approvazione del bilancio presentato e di provvedere a un nuovo bilancio da chiudersi il 30 settembre corrente con nuovi criteri di valutazione, che consentiranno, occorrendo, maggiori ammortamenti.

Il cinquantenario della liberazione in Ancona

(***Servizio Stefani***)

La prima pietra della scuola commerciale

Ancona, 29. — La città è animatissima e festante per la commemorazione del cinquantenario dell'ingresso delle truppe italiane. Il ministro Raineri accompagnato dal suo segretario particolare è giunto quale rappresentante del Governo alle feste commemorative; venne ricevuto alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dalla giunta, dal presidente della Camera di commercio e da altre notabilità. Il ministro si recò in automobile alla prefettura.

Alle ore nove in Comune si commemorò solennemente la data gloriosa, pronunziò un patriottico discorso il sindaco Bonarelli. Il comm. Felici propose l'invio di un telegramma al sindaco di Torino; la proposta fu acclamatissima.

Ancona, 29. — Fu celebrata oggi solennemente la cerimonia della posa della prima pietra della Scuola commerciale e industriale, il cui progetto è opera pregievole dell'ing. Beer.

Le autorità e gli invitati assistono da ampia tribuna adorna di bandiere. Sul prato circostante si addensa la folla. Sono presenti numerose associazioni con le bandiere, le rappresentanze dei comuni di Ancona, Perugia, Ascoli, Pesaro, Fano ed altri della regione coi gonfaloni.

Alle ore 11 accolto da applausi giunge il ministro Raineri, accompagnato dal prefetto Cataldi. Si applaudono anche i senatori Finale, Di Prampero, Cavalli, Luciani, Volterra, Vaccai e il garibaldino Elia. Si notano i deputati Dari, Bentini, i generali Della Noce, Camerano, Severi, il commendatore Pandolfini primo presidente della corte d'appello, il comandante conte Tornielli rappresentante la marina, i consiglieri e i deputati provinciali ecc. ecc.

Parlano applauditissimi il sindaco co. Bonarelli e il comm. Bona.

Parla indi il ministro Raineri, interrotto da applausi, e alla fine salutato da una ovazione. La pergamena venne firmata dal ministro, dal senatore Finali, dal sindaco e dalle altre autorità presenti.

Raineri e Finali gettano la prima calce sulla pietra calata tra vivi applausi.

Al suono degli inni patriottici si forma un lungo corteo di associazioni movente al teatro delle *Muse* ove si tiene la commemorazione.

Il discorso commemorativo
Il Principe di Udine assiste alla cerimonia

Ancona, 29. — La commemorazione ufficiale fu tenuta dall'onorevole Dari al teatro delle Muse ed è riuscita veramente solenne. All'entrata del teatro prestavano servizio d'onore i carabinieri e i pompieri in alta uniforme. Piante e fiori erano disposti ovunque. In fondo del palcoscenico brillava la stella d'Italia che sormontava il grande stemma di Ancona circondato da trofei tricolori e da centinaia di gonfaloni e bandiere. Il palcoscenico era attorniato da poltrone per le autorità. Erano presenti il Principe di Udine, il Ministro Raineri, tutte le autorità e notabilità.

Il teatro presenta un colpo d'occhio incantevole. Numerosissime erano le signore nei palchi. Calcolasi che nel teatro vi siano circa diecimila persone.

Presentato dal sindaco, l'onor. Dari prende la parola salutato da calorosissimo applauso. L'oratore parla circa un'ora tra la massima attenzione frequentemente interrotto da applausi. Una vera ovazione scoppia quando l'oratore ricorda i valorosi concittadini Antonio Augusto Elia e Michele Fazioli. Alla fine del discorso l'on. Dari riceve una duplice salve di nutriti applausi e le congratulazioni del Principe di Udine, del Ministro Raineri, dei senatori, e di tutte le altre autorità presenti, mentre la banda militare intuona la marcia reale tra calorosi e insistenti applausi.

Il banchetto dei 300 coperti

Ancona, 29. — Nel pomeriggio ebbe luogo il banchetto ufficiale di trecento coperti. Intervennero Raineri, Finali, Di Prampero, Dari, Cavalli, Vaccai, altre autorità e notabilità. Parlarono applauditissimi il presidente del Consiglio provinciale, il sindaco, il presidente della Camera di Commercio, il deputato Dari, il colonnello Elia, il sindaco di Perugia, il ministro Raineri inneggiando al risorgimento economico dell'Italia, i senatori Finali e Di Prampero. Indi il professore Natali in nome dell'associazione di mutualità scolastica offre una medaglia d'oro al ministro.

Si forma quindi un imponente corteo di associazioni e rappresentanze con numerose bande e fanfare e si reca al Monte Pulito ove il comm. Marcellino pronuncia un applauditissimo discorso commemorativo.

Stassera la città è illuminata di fuochi artificiali e ha luogo la serata di gala al Teatro Duse.

Il ministro alle 20.30 è ripartito per Roma.

La lotta contro il torrente Torre

Storia e difesa del consorzio della sponda destra

Come annunciammo ieri, il consorzio della sponda destra del Torre, ha pubblicato in elegante volume, una relazione della sua storia e delle sue difese, estesa dal rag. Federico Sandri.

Il volume s'inizia descrivendo il fiume torrente Torre che nasce alle falde meridionali del monte Musis, 638 metri sul livello del mare, a sud di Tanataviele, piccolo villaggio del comune di Lusevera in Mandamento di Tarcento.

Il bacino di raccoglimento è limitato dalla catena del Musis e del Granmonte, ambedue dolomitiche.

Le acque hanno la loro sorgente dalle ghiaie dolomitiche della Valle di Mea.

Esse scendono rapidamente a Tarcento fra balze e colline, naturali contrafforti del torrente, percorrendo fino a Vedronza nella Dolomia, e per breve tratto nella Eocene inferiore, e poi, fino alla Bocca di Crosis, nel calcare cretaceo del Bernardia; più sotto di nuovo nell'Eocene superiore e fra i terrazzi del diluviale.

A Tarcento il suo letto s'allarga e serpeggia abbastanza placidamente fra i colli e poggi di Nimis, Savorgnano, Fraelacco e Qualso dove tocca il limite orientale delle Morene, conservando una sezione ristretta fra i 100 ed i 150 metri; quindi esce nella pianura diluviale recente che si mantiene fino alla foce.

Appena sopra Zompitta raccoglie le acque dei suoi maggiori affluenti, il Cornappo ed il Lagna, scendenti dalle alpi Giulie e quivi si rileva istantaneamente la necessità di una energica difesa.

Il suo alveo assume maggiore ampiezza, le limacciose e torbide sue piene si rovesciano sulla sponda destra minacciando i villaggi di Zompitta, Cortale, Rizzolo, Adegliacco, Godia, Cavallicco, S. Bernardo, Paderno, Beivars e Chiavris fino a Udine.

Questo torrente, dal territorio dei Mandamenti di Tarcento, Cividale, Udine, Palmanova, dopo un corso di 46 chilometri, passa nei Circolo di Gorizia a sud-ovest di Trivignano e sbocca nell'Isonzo.

Altri suoi affluenti, sotto Udine, sono il Malina e il Grivò scendenti essi pure dalle Alpi Giulie.

Antichi documenti comprovano come le acque impetuose e veementi del Torre, mettessero in apprensione, sin nel tredicesimo secolo «*li Reggenti della Patria del Friuli*» e i «*Preposti municipali*.»

Le inondazioni e gli allagamenti producevano enormi danni alle vicine campagne.

La repubblica veneta nel 1750 si decise a costruire alcune opere di difesa.

E la municipalità di Udine, preoccupata dai continui pericoli, promosse con energia la formazione di un consorzio coattivo tra gli interessati per tutta l'estensione da Zompitta a San Gottardo; dalle roste Ferucine alla strada del Pulfero.

Per effetto di tali pratiche nel 1759 il consorzio prese forma concreta e risolutiva, e il 21 giugno 1760 entrò nella fase esecutiva.

«Comandati» alla presidenza del consorzio erano:

Per il territorio della porta *Ronchi*: Il nob. signor conte Antonio Daneluzzi.

Per il territorio della porta *Pracchiuso*: Il nob. signor Federico Agricola.

Per il territorio della porta *Gemona*: Il nob. signor conte Giacomo Caimo.

Per il territorio di Vado (Vat): Il nob. signor Angelo Paroni.

Per il territorio di Cavallicco: Il nob. signor co. Filippo Florio cav.

Per il territorio di Adegliacco: Il signor Gio. Batta Stella.

Per il territorio di S. Bernardo: Il signor Sebastiano Pangone.

Per il territorio di Rizzolo: Il nob. signor Giacomo Colletti.

Per il territorio di Godia: Il nob. signor co. Francesco Antonini, cav.

Per il territorio di Beivars: Il nob. signor Francesco Mattioli.

Per il territorio di Cortale: Don Pietro Ciale.

Per il territorio di Zompitta: Il nob. signor Carlo Girardis.

La relazione prosegue rievocando le vicissitudini attraversate dal consorzio lungo il volgere degli anni, sino ai tempi nostri con cui il Consorzio è ormai stabilito su solide basi.

La sovranità del Consorzio risiede nell'Assemblea di tutti gli interessati, i quali, convocati in Comizi, costituiscono il corpo elettorale del Consorzio ed eleggono il Consiglio Consorziale.

I Comizi si adunano:

1. In Udine, per i possessori dei beni compresi nel territorio esterno della Città, nei territori di S. Bernardo, Godia, Beivars, Paderno, e Chiavris.

2. In Cavallicco, per i possessori dei beni compresi nei territori di Cavallicco e di Adegliacco.

3. In Rizzolo, per i possessori dei beni compresi nei territori di Zompitta Cortale e Rizzolo.

Il Consiglio elettivo è composto di 20 membri in ragione di uno per ogni 4000 lire di rendita censuaria tassabile. Fanno poi parte di diritto del Consiglio Consorziale lo Stato, la Provincia, i Comuni e gli altri Corpi morali, che contribuiscono nelle spese del Consorzio, a mezzo di speciale incaricato munito di apposite credenziali. Per effetto di che attualmente fanno parte del Consiglio Consorziale 20 membri elettivi, un rappresentante della Provincia, uno del Consorzio Roiale ed uno per ciascuno dei tre Comuni di Udine, Reana e Tavagnacco, quali contribuenti nelle spese consorziali, quindi il Consiglio è composto di 25 membri.

La parte elettiva del Consiglio si rinnova per metà ogni biennio.

Nel proprio seno il Consiglio nomina una Deputazione composta di 5 membri che durano in carica 5 anni e si rinnovano ogni anno per quinto.

La Deputazione, a sua volta, elegge fra i suoi membri di anno in anno il proprio presidente che è anche il presidente del Consorzio.

Sono quindi organi del Consorzio:
un Presidente,
una Deputazione composta di 5 membri,
un consiglio composto di 25 membri,
l'Assemblea di tutti i contribuenti.

Le funzioni di ciascun organo sono determinate dallo statuto.

Alla presidenza del Consorzio si trova da 44 anni non interrotti l'Ill. sig. conte Antonino di Prampero, senatore del Regno, eletto la prima volta nel 19 dicembre 1866.

Il primo piano disciplinare del Consorzio è quello del 1762 compilato a cura di Alvise Mocenigo Secondo, per la Serenissima Repubblica Veneta Luogotenente generale della Patria del Friuli.

Questo piano si limita a tracciare le norme per l'organizzazione amministrativa del Consorzio, e getta la basi giuridico-economiche relative alla sua esistenza; cioè fissa il numero dei presidenti, stabilisce il modo di ripartire gli aggravi e prescrivere le modalità da tenersi nella riscossione dei medesimi.

Nel 1832, essendosi deciso di riattivare il Consorzio caduto in abbandono, è stato incaricato il perito Francesco Vidoni di compilare un nuovo piano disciplinare che, mantenendo inalterate le disposizioni principali di quello originario, si inspirasse allo spirito delle nuove leggi e corrispondesse ai bisogni del tempo.

Questo secondo piano è stato compilato dal Vidoni ed ottenne anche la approvazione con decreto delegatizio ma nulla contiene che meriti di essere rilevato.

Il fabbisogno attuale del Consorzio è assai modesto, e cioè:

per spese di amministrazione fitti, stipendi, stampe ecc.	L. 2550.—
per direzione tecnica e sorveglianza.	» 1530.—
per ordinaria manutenzione	» 500.—
In totale	L. 4580.—

a cui nella deficenza di redditi patrimoniali, si fa fronte col gettito di una imposta sui beni del comprensorio consorziale censiti e non censiti.

Dopo avere tratteggiato e descritto le opere eseguite dal consorzio la relazione conchiude:

«Riandando la lunga narrazione fatta e ripensando al passato la Rappresentanza Consorziale guarda con sentito compiacimento all'opera compiuta ed al faticoso cammino percorso dal Consorzio; soddisfatta che alla fine questo abbia raggiunto lo scopo per cui fu istituito mettendo al riparo dall'azione devastatrice delle acque del Torre una vasta estesa di 3000 ettari di terreno fertile ed ubertoso, oltre ai numerosi fabbricati ed opifici in cui ferve rigogliosa e prospera la vita di una popolazione industre e laboriosa.»

CRONACA DELLO SPORT

Programma dei divertimenti di Gradisca per domenica 2 ottobre p. v.

Alla mattina 4 bande suoneranno per la città.

Dalle 9 ant. alle 13 pom. grandi ricevimenti dei concorrenti con bande; ore 14. Principio delle corse ciclistiche; ore 15. Partenza della maratona alla quale prende parte Dorando Petri; ore 17. Meravigliosi esercizi di forza eseguiti dal cav. E. Tiberio; ore 18. Principio del gran ballo popolare e fuochi d'artificio.

I nostri corridori a Oderzo

Il «Circuito di Oderzo» che si correrà in ottobre sarà una delle corse più importanti dell'annata, essendo la ultima gara d'importanza dell'anno sportivo del 1910 che si correrà, sulle strade venete.

I nostri migliori corridori parteciperanno tutti a questa gara di chiusura.

Sono già partiti per Oderzo i vittoriosi delle ultime corse e cioè: Marchetti, Castellini, Modotti, Bianchi, fratelli Semintendi. Saranno pure partenti sicuri il campione veneto Feruglio Angelo, Panigadi Guido, Branchetti Arduino.

Questa volta come si vede Udine sarà largamente rappresentata, e come sempre saprà farsi onore. Auguri sinceri a tutti.

ASTERISCHI E PARENTESI

— Il colèra e la farsa.

Un caso di colèra colse una donnina piuttosto leggera, dimorante una casa di non buoni costumi in via Condotti a Roma.

Denunziata dal medico alle 9 di sera, alle 11 della sera stessa le Autorità sanitarie erano sul posto. La prima cosa che si è fatto, fu di chiudere la porta. Chi c'era dentro, v'è rimasto; e dovrà rimanervi per sei giorni. Tra i presi in trappola vi è un signore — del quale si fa il nome — che scelse qual luogo per vibrare un colpo di temperino a quel famoso contratto matrimoniale, che pare destinato a riceverne tanti, di colpi di temperino....

Figurarsi le smanie del povero uomo! Il peggio è che, da due giorni, la vedovata metà è così crudele da passare e ripassare, più volte al giorno, sotto le finestre della maritale prigione; e si vuole che non passi sola, forse per ricordare all'infelice recluso che esisteva, un tempo la legge del taglione... Soggetto, come volete, da farsa, che interviene a rendere meno lugubre la scena. Tale è la vita.

**

— Un rigattiere di una piccola città attaccò un giorno davanti alla sua bottega il seguente cartellone:

Letti per una persona e mezza di ferro.
Seggiolini per bambini col buco.
Cappelli per persone di tutti i colori.
Busti per giovinette senz'ossa.
Camicie per donne traforate.
Mutande per bambine aperte e chiuse.
Pettini per donne di tartaruga.
NB. — Affittasi camera mobigliata per signora sola di sette metri di lunghezza e 4 di altezza.

L'avvenimento artistico della stagione
La serata lirica di iersera a Tricesimo
IL CLAMOROSO SUCCESSO DELLA «SCHIARNETE»

(*Dal nostro inviato speciale*)

Non scherziamo affatto. L'avvenimento artirtico musicale della stagione d'autunno nel Friuli è la «Schiarnete», un idillio che ha la forma d'un melodramma; un melodramma che par una commedia; una commedia che non mostra ancora tutte le grinze. C'è nelle scene del compianto avvocato Lazzavini (come egli preferiva chiamarsi) una viva e fresca grazia paesana. Il signor Cuoghi gli ha dato veste musicale e n'è uscito fuori il poema dialogato musicale campestre di cui più in su.

Non possiamo dire che la musica sia proprio originale, ma è certamente agile, appassionata, graziosa, tagliata con mano sicura per le scene: nè che l'esecuzione sia ancora perfetta. Ma certamente l'orchestra ha suonato bene i due preludi; quello del secondo atto sopratutto che è complicato, intervenendo nella musica descrittiva dell'alba non solo il risveglio degli uomini, ma quello benanco delle bestie; così che dopo il petulante chirichicchi del gallo s'ode il raglio del ciuccio; e il muggito del bove è rotto dal canto del cuccolo. Questa descrizione musicale diretta con sicura eleganza procurò all'autore e concertatore una clamorosa dimostrazione. Tutto il pubblico in piedi lo ha acclamato.

L'opera fu preseduta da un monologo, il solito monologo del povero diavolo che ha bisogno di farsi cacciare in prigione per vivere, roba vecchia di trent'anni e che solo a Benini e Novelli è permesso di esumare. Il signor Cotterle che è uno dei nostri più bravi dilettanti, poteva trovare nel libro del Rasi, qualche cosa di meglio. Po sì, po sì, po sì!

La sala semplice, con le tende delle finestre rosse, spiccanti sul nitore delle alti pareti, somiglia a un oratorio. Ma iersera presentava un aspetto nuovissimo: era la folla intelligente venuta da Udine e da ogni parte del Mandamento.

Notiamo nella loggia e nelle poltrone platea le signore Clonfero, Angeli, Pilosio, contessa Orgnani, signorine Braida, Pontoni, Cuoghi, Biasutti, Mantovani, contessina Valentinis, signore Braida, Campeis, Bortolotti, Zanuttini e molte altre.

Dei signori vediamo e notiamo: co. Antonio Orgnani, co. Montegnacco, dott. Giuseppe Biasutti, sig. Giovanni Malattia della Vallata, dott. Primo Zanuttini, avvocati Mini e Driussi, che non mancano mai alle feste dell'arte, il sindaco Sbuelz, che ha un sorriso per tutti, il segretario Bortolotti, il giudice Turchetti. Viene poi il gruppo automobilista col nob. Alessandro Dal Torso, i sig. Gino Giacomelli, Carlo Braida laureando, Luigi Moretti; ecco i signori dottor Benedetti, Gregorutti, Angeli, Luigi Armellini fu Giacomo di Tarcento, poi Mantovani, Miotti, direttore della Banca di Udine, mezza dozzina di giornalisti, tra cui il cronista del *Gazzettino* con lo spartito, i signori Boschetti, proprietari del celebre Ristorante, l'ex-sindaco sig. Ellero, il sig. maggiore Rea, i signori Bisattini, dott. Carnelutti e il veterinario Zambelli, e molti molti altri.

Pubblico curioso e nervoso, armato di binoccoli da teatro, da pianura e da montagna. Binoccoletti per signora e telescopi che si stentavano a maneggiare.

L'opera si apre con un coro di ragazze, che sarebbe riuscito una meraviglia d'esecuzione per il tono pettegolo e il timbro argentino delle care e belle esecutrici, se non avessero sforzata un po' le corde e combinato dei passaggi dissonanti.

La trama della «Schiarnete? Ma è intessuta di pochi fili: Il vecchio sior Suald pizzicagnolo pieno di bezzi, vorrebbe sposare la bella Anute, che fa l'amore con Laurino, il quale è geloso più d'Otello e ogni tanto sbrocca fuori contro il suo danaroso rivale. Peccato che iersera Laurino fosse giù di voce; in compenso, però, aveva una cravattona rossa fiammante e un gilet a fiorami sgargiante e da fare la prima figura. Alla vicenda Suald-Anute-Laurino si complica con quella dell'amore ardente del dottor Giulio medico del paese, che sfoggia un costume rococò abbastanza malinconico, per la siore Gigie figlia del sior Bidin, possidente, che non vuol saperne di cotesto matrimonio.

Infanto avviene la «schiarnete» per l'Anute da parte del vecchio sior Suald e per la siore Gigie da parte del medico. Intervengono i cori a ridere e dire la loro e finalmente Laurino fa la pace con anute e sior Bidin concede la mano di sua figlia al dottore che fu nominato nientemeno che medico assistente dell'Ospedale di Udine: una posizione coi fiocchi.

L'opera termina con un coro lungo e sonoro e si riassume nel ballo finale, al quale partecipano tutti i personaggi, compreso il buon parroco. Il pubblico è tutto in piedi ad acclamare gli esecutori e l'autore che ringrazia con severa compostezza.

Sior Suald (Bisiaco) era molto ben-

truccato con un gilé rosso e la mezza canna. Aunte (signora Anna Comelli) ha una vocina fine intonata; ben anche il cacciatore Pieri; molto bene i cori come abbiamo detto e l'orchestra. Insomma uno spettacolo degno d'essere visto, per chi non è impegnato con l'*Ernani* a Palmanova o con *Otello* a Conegliano.

Gli udinesi, in attesa degli spettacoli per la Mostra del salame sindacale, hanno libertà di scelta. Ma, senza voler far danno a nessuno, noi lo consigliamo di preferire la « Schiarnete ».

CRONACA CITTADINA

Le strade e le opere di difesa

La mulattiera clautana

Ci scrivono da Spilimbergo, 28:

Leggo nel vostro giornale, del 25, che sono stati sospesi i lavori della mulattiera clautana che da Chievolis per valle Silisia porterà a Claut, in seguito al congedo della classe anziana. Torno ora da quei paraggi, ove mi sono recato per affari e mi affretto a comunicarvi che la noticia non è esatta. Mi preme informarvene anche perchè le autorità locali di Maniago e Spilimbergo davano giorni sono per sicura la vostra informazione.

La verità è, invece, che i lavori della mulattiera clautana, iniziati sei mesi fa, con 250 soldati, sotto la direzione dell'egregio e valente capitano dell'8. Alpini, sig. Quintino Ronchi, nostro comprovinciale, continuarono ininterrottamente e continuano tuttora, avendo il comando del reggimento con grande premura ed opportunità inviato altrettanti uomini a colmare il vuoto lasciato dai congedandi.

Posso aggiungervi che proprio il 24 corr. il distaccamento intero, dopo essere stato 45 giorni accampato a Forcella Clautana (1579 m.), scacciato dalla neve che imbiancava le tende, scese un po' più in giù, ove ora si trova e prosegue nel lavoro.

Da ultimo vi posso confermare che ai primi d'ottobre l'intera traversata della Forcella Clautana (14 chilometri di ottima mulattiera) sarà finita.

GLI ZINGARI

Gli zingari danno molto da fare alle nostre autorità. Essi, respinti dall'Italia e dall'Austria, infestano i paesi di confine taglieggiando gli abitanti, esigendo con prepotenza commestibili e bevande.

Ieri la guardia scelta Fortunati, a capo d'una squadra di agenti, perlustrò quasi tutta la zona di confine, riuscendo a catturare una banda di zingari composta di uomini, donne, bambini, scimmie, cani ed un orso.

I quali vennero condotti a Udine ove stanno ricoverati nel cortile della caserma delle guardie in atttesa di superiori disposizioni.

Attenti alla virgola!

Esami Sessione di ottobre — Classi complementari e normali. 1 Ottobre ore 8, ant. Esame d'italiano per tutte le classi; 2 Ottobre ore 8 ant. esami di matematica per tutte le classi; 3 ottobre ore 14, esame di calligrafia per tutte le classi; 4 ottobre ore 8, esame di francese scritto per le classi complementari; 5 ottobre ore 8, esame di disegno per tutte le classi; 6 ottobre ore 8, esame di pedagogia per le classi normali.

Il giorno 8 ottobre incominceranno gli esami orali alle 8 ant. Gli esami di licenza normale avranno principio il giorno 3 ottobre alle ore 8.30 con la prova scritta d'italiano e quelli di licenza complementare il giorno 1. ottobre alle ore 8.30. Le lezioni regolari avranno principio il giorno 17 ottobre alle ore 8.30.

Programma della Banda cittadina da eseguirsi questa sera dalle ore 20 alle 21.30 in piazza V. E.:

1. Pollini, marcia; 2. Graziani Walter, valzer *Vita palermitana*; 3. Bizet, preludio, intermezzo atto 2. 3. e 4, *Carmen*; 4. Gerosa, danza fantastica; 5. Verdi, preludio e terzetto *I Lombardi*; 6. Wagner, marcia *Tannhäuser*.

Amor filiale. Ieri il falegname D'Odorico Giuseppe lavorava in Pracchiuso con il figlio Giovanni d'anni 24. Avendo il padre fatto al figliuolo un'osservazione un pò vivace sul modo di lavorare, questi obbietava dando al genitore una bastonata alla testa dichiarala guaribile in sei giorni, dal medico di guardia all'ospedale.

Investito dal tram. L'altra sera alle 8.30 certo Antonio Ricci d'anni 59, da Udine, portinaio alla filanda Frizzi, transitava in fondo a via Mercatovecchio, di fronte al negozio Minisini, quando veniva violentemente urtato e gettato a terra da una vettura del tram. Raccolto venne accompagnato all'Ospitale ove il dott. Fabiani gli riscontrò contusioni alla faccia, escoriazioni e ferite lacero-contusa al pomello destro giudicandolo guaribile in una decina di giorni.

Calcio d'un cavallo. Verso l'una pom. di ieri certo del Fabbro Giovanni del comune di Tricesimo, transitava lungo la strada di circonvallazione fra le porta Pracchiuso e Ronchi. Di fronte alla raffineria dei petroli fu raggiunto da un attendente che montava un cavallo e ne teneva per le redini un altro. Passando vicinissimo al del Fabbro uno degli animali gli sferro un calcio al lato destro della faccia. Condotto all'ospedale venne dichiarato guaribile in un mese.

Carretto rubato. La notte fra il 24 e 25 scorso in via Ronchi N. 50 venne rubato un carretto del valore di L. 15, di proprietà di certa de Luisa Palimeria. Le ricerche portarono alla scoperta del ladro, tal d'Orlando Luigi da Cussignacco, cui venne sequestrato un carretto riconosciuto per il proprio dalla derubata.

Teatro Sociale. Novo Cine. Questa sera programma nuovo diviso in quattro parti.

1. « Pescatori di ostriche » dal vero.
2. « Luisa Müller » grandioso dramma sensazionale.
3. « Fata Morgana » fantastica a colori.
4. « La Signora ha le voglie » comica finale.

In ottobre le rappresentazioni cominceranno nei giorni feriali alle ore 18 e nei festivi alle ore 16. 6

Bollettino meteorologico

Giorno 30 settembre Termometro ore 8 + 16.6
Minima aperto notte + 14.2 Barometro 756
Stato atmosferico Nebbioso Vento O.
Pressione stazion. Ieri bello
Temperatura massima + 22.1 Minima + 15.7
Media + 167 acqua caduta:

Voci del pubblico

Il pubblico funzionario che interloquisce

Ci scrivono:

Caro giornale,

Noi siamo deliziati da una nuova categoria di pubblici funzionari. I funzionari che interloquiscono e che polemizzano.

Vecchio criterio era che il funzionario alle dipendenze del comune o dello Stato non fosse responsabile dei propri atti che verso i suoi superiori diretti; i quali a sua volta lo erano per lui verso il pubblico.

Ma da qualche tempo — almeno per il comune di Udine e precisamente per l'ispettore urbano sig. cav. rag. Giovanni Ragazzoni — la cosa non è più così:

Il precitato signore interviene pubblicando lettere sui giornali a proposito di processi nei quali sono state discusse le contravvenzioni intimate dal suo ufficio, critica e giudica testimoni...

Ma in che mondo siamo?

E il sig. cav. rag. Ragazzoni è responsabile verso il pubblico dell'ufficio che dirige, o non lo è invece l'assessore prepostovi?

Questo diciamo prescindendo dalla questione dibattita ieri dal sig. ispettore urbano con lettera aperta pubblicata su di un giornale, al solo scopo di impedire che si creino precedenti e che i funzionari si arroghino diritti e responsabilità che non competono loro.

Tuo X

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

La lettera anonima al sindaco di Faedis

Presidente Zamparo; P. M. De Carli; P. C. Brosadola e Bertacioli; Difesa Cosattini.

Il lettore è già informato della famosa lettera anonima ricevuta dal sindaco di Faedis, signor Luigi Pelizzo, da questi attribuita a certo Eugenio Faidutti pure di Faedis.

Come dicemmo ieri, il Pelizzo si querelò contro il Faidutti per ingiurie e minaccie. E la querela venne dibattuta innanzi il pretore di Cividale che rimise gli atti al tribunale dichiarandosi incompetente.

E ieri, dinanzi al superiore magistrato, venne nuovamente discussa la querela.

I periti calligrafi d'accusa e di difesa rispettivamente sostennero la colpabilità e l'innocenza dell'imputato.

I testimoni pure, eran divisi in due campi.

In conclusione il processo era assolutamente indiziario. Vi fu qualche puntarella politica essendo l'imputato di idee anticlericali, e preconizzato sindaco nell'eventualità della sconfitta dell'amministrazione Pelizzo. Dopo le arringhe della Parte Civile, il P. M. chiese la condanna dell'imputato a tre mesi e giorni quindici di reclusione e a centocinquanta lire di multa.

La difesa sostenne l'assoluzione per inesistenza di reato.

Dopo essersi ritirato in Camera di Consiglio, il Tribunale pronunciò sentenza di condanna a 400 lire di multa con il beneficio della legge Ronchetti.

ULTIME NOTIZIE

Gli incidenti di frontiera

Vienna, 29. — La *Neue Freie Presse* reca: Nei circoli diplomatici si dice che in occasione del convegno fra Aehrenthal e di San Giuliano si concluderà la convenzione già preparata da parecchio tempo circa eventuali controversie di frontiera. La tendenza di questa conversione è di segnare esattamente i confini fra l'Italia e l'Austria, d'evitare ogni controversia; o nel caso che sorgessero egualmente questioni, di provvedere affinchè possono essere appianate in modo conforme all'amicizia esistente fra i due paesi.

Una bandiera tricolore a Riva

Trento, 29. Stamane a Riva si vide sventolare sul bastone sovrastante la città, una grande bandiera tricolore. Nel pomeriggio i gendarmi salirono a toglierla.

(*Gli « Stefani » del mattino*)

L'aeronave riprende il viaggio

Arezzo, 30. — *Alle ore 6.15 provvedesi al riempimento del dirigibile di idrogeno. Sembra che il dirigibile partirà verso le ore otto. La traversata dell'Appennino si farà presso Scopeton al disopra di San Sepolcro, proseguendo per Tebalda e Rimini.*

La salma di Chavez diretta a Parigi

Domodossola, 30. — *La salma di Chavez è partita ieri sera per Parigi accompagnata dalla famiglia, da Duray e da Christiaens.*

Il comitato e moltissimi cittadini si trovavano alla stazione per rendere l'ultimo tributo di omaggio all'eroico aviatore ed un nuovo attestato di rimpianto alla famiglia.

Giovanni Minisini, gerente responsabile

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

— All'opera, dunque! gridò Clopin. Forzate la porta!

Nessuno fece un passo.

— Ecco degli uomini che hanno paura, gridò Clopin.

Un vecchio gli indirizzò la parola.

— Capitano, la porta è sbarrata di ferro. Come fare ad aprirla?

— Bisogna sfondarla, disse Clopin.

— Ah! ci occorrerebbe un ariete.

Il re di Thunes corse brevemente verso il masso caduto, vi mise un piede sopra e gridò:

— Ecco l'ariete! sono i canonici che ce lo hanno inviato. Grazie, o canonici!

Questa bravata fece effetto. L'incanto del masso era sotto. Esso venne afferrato e sollevato da mille mani e diretto contro la porta.

In quello stesso istante un diluvio di pietre cominciò a cadere.

— Diavolo! gridò Giovanni; le torri scuotono le loro cime sulle nostre teste!

Ma lo slancio dato dal re di Thunes, che dava anche l'esempio, era divenuto irresistibile.

I massi e i sassi piovevano facendo vittime, pur tuttavia gli accattoni infuriavano contro la porta.

Quasimodo — era lui che aveva gettato il masso e poscia scaraventava le pietre — ne era inquieto, meravigliato e impaurito. Ma continuava imperterrito nella battaglia.

Ma la resistenza maggiore proveniva dalla porta.

Clopin Turillefon si mordeva i pugni dalla rabbia.

— Impossibile entrare! disse.

— Una vecchia chiesa molto dura disse un altro.

— Giacchè non possiamo entrare dalla porta, cerchiamo un foro, un buco qualsiasi.

— Dov'è Giovanni del Molino? domandò Copin, egli ci aiuterebbe....

— Dev'essere morto.

In quel mentre la voce squillante dello studente risuonò:

— Eccomi camerati. Io vi reco una scala, che è scala di salvezza!

Clopin gli si avvicinò.

— Cosa intendi dire ragazzo?

— Vi reco una scala. Niente di più.

— Ma cosa vuoi farne?

— Cosa voglio farne? L'appoggio al portone. Mi arrampico sulle statue. Entro nella galleria dei re di Francia per una porta che non è mai chiusa, ed eccomi in chiesa.

— Ragazzo, lascia che io salga per il primo.

— No, camerata. La scala è mia. Voi verrete secondo.

In un attimo la scala era drizzata, e Giovanni salì. La sua ascesa era tutt'altro che agevole. Gli accattoni lo guardavano con occhio trepidante.

Egli si disperse a un tratto nel buio. E gli accattoni non si avvidero di lui se non quando udirono un grido.

Quasimodo lo aveva afferrato per il piede e lo librava nel vuoto.

Il movimento era spaventoso.

— Vendetta! gridò Quasimodo, precipitando lo scolaro sul selciato.

Un calo d'onore e di rabbia rispose:

— A sacco! gridarono gli accattoni.

E l'assalto ricominciò furioso e tremendo.

Quasimodo vedendo il progredire del pericolo, chiedeva a Dio un miracolo per salvare l'egiziana.

V.

Il ritiro in cui dice le orazioni Monsignor Luigi di Francia

Il lettore non ha dimenticato che un momento prima di scorgere la banda notturna degli accattoni, Quasimodo, ispezionando Parigi dall'alto del suo

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.5 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.41 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.33 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.58

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.30 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.33 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti